

ANNO VII - N. 5 - SETTEMBRE/OTTOBRE 1996 - LIRE 4.500 - SPEDIZ. ABB. POST. 50%

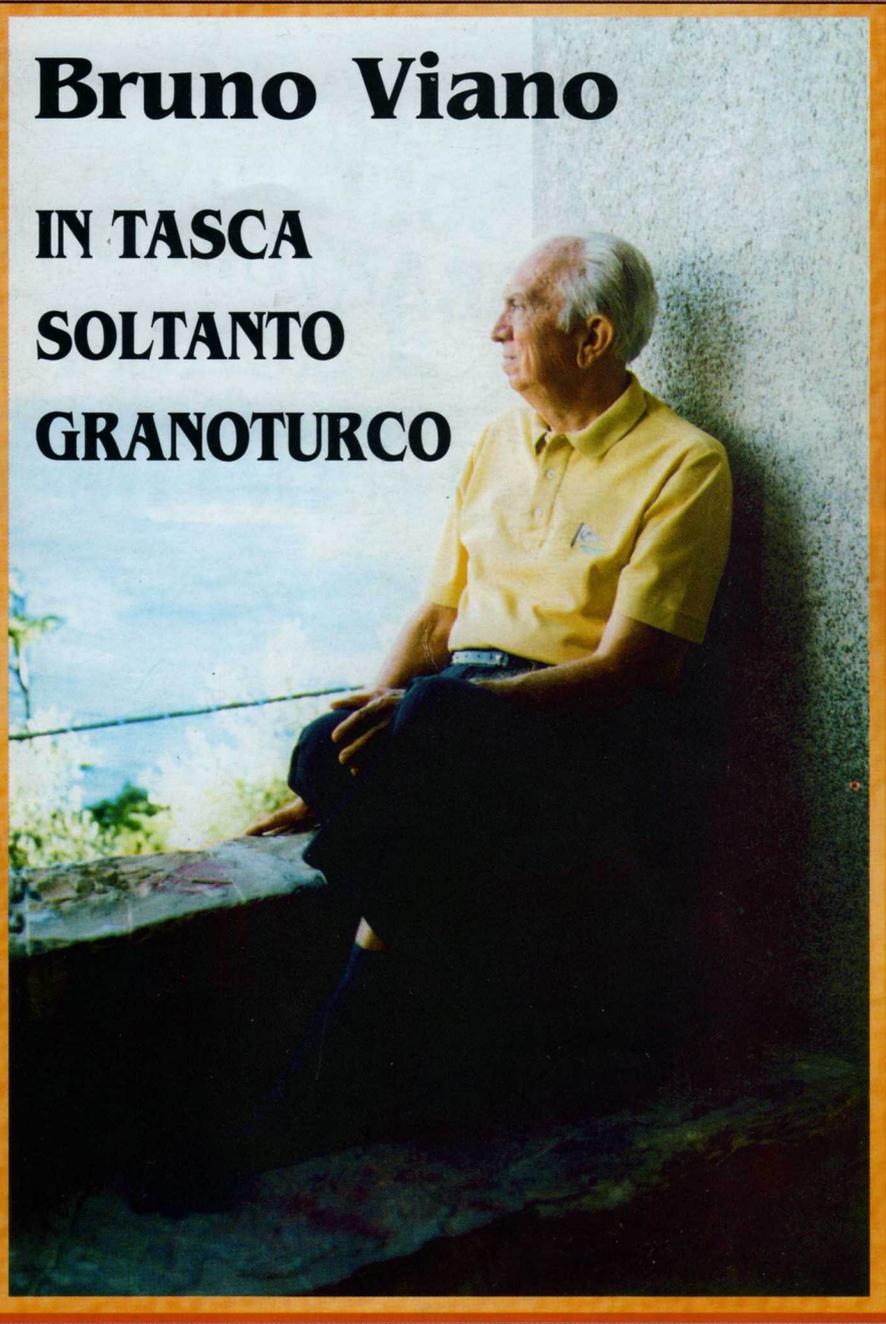
NEW MAGAZINE

IMPERIA

BIMESTARLE DI ATTUALITÀ & CULTURA

Bruno Viano

**IN TASCA
SOLTANTO
GRANOTURCO**



***Il dramma
e la poesia
nelle pagine di un diario***

Un tuffo a Valloria

Spazio

Ho avuto la fortuna di arrivare a Valloria accompagnata dal dott. Jacopo Varaldo, presidente della Compagnia dell'Urivu, e dal prof. Franco Gallea, sovrintendente della Consulta ligure; dovevamo partecipare ad un incontro sul nostro passato. Un piccolo gruppo di persone che non conoscevo ci aspettava per darci il benvenuto: ci parlavano con molta cortesia ma io ero distratta. Guardavo affascinata l'ampia vallata verde che si allarga alle spalle del paese. Me ne veniva un senso di pace, di benessere; pensavo alla vita di tutti quegli uomini e quelle donne che, nel passato, avevano curato quella terra, fino a farla diventare l'angolo di paradiso che è attualmente. Poi ho dovuto seguire gli ospiti che mi invitavano a visitare il locale museo storico: ed è stata un'altra emozione. Perché il museo raccolto in una

vecchia cappella è perfetto. Contiene tutte le memorie di un passato lontano e recente: oggetti e strumenti da lavoro, ripuliti da una mano amorosa sono accompagnati da scritte che descrivono il loro uso, accanto al nome.

Osservarli vuol dire sentirsi vicini coloro che li hanno usati nella loro fatica di vivere.

Grazie a chi ha ordinato quel museo. Vorrei dir loro: onservatelo, per piacere, per i nostri figli e per i figli dei nostri figli. Se lo conosceranno e lo ameranno, non potranno non continuare a essere fieri delle loro radici.

Con tutte queste emozioni dentro, sono poi andata a sentire il prof. Livio Calzamiglia che, nell'illustrare "Il giuramento della Valle di Prelà al Ducato di Savoia (1575)", ha fatto una panoramica storica interessantissima per farci conoscere il passato e il vissuto di quella gente di cui avevo visto tracce palpabili nel museo storico.

Successivamente il prof. Gallea ha parlato dei "Pirati turchi e barbareschi nel mar Ligure".

E così finalmente ho capito che i saraceni che sono arrivati a fare scorrerie fino a noi sono quelli sconfitti e respinti da Carlo Magno, mentre quelli più vicini a noi, che ci hanno tanto danneggiato, sono i turchi di Maometto II che, nell'intento di abbattere il Cristianesimo, aveva scatenato una vera e propria guerra che coinvolse mezza Europa.

Le popolazioni rivierasche della Liguria, ed anche l'entroterra, ne furono coinvolte. Sono di quel periodo le torri di avvistamento, di cui rimangono tracce sul lungomare, e quelle nell'interno, che sono radunate a gruppi di tre, perché avevano lo scopo di accendere dei fuochi nella notte, per segnalare l'arrivo dei turchi. Il segnale passava da una torre all'altra e la popolazione si metteva in salvo nelle campagne. I turchi portavano via tutto il possibile e anche la popolazione, destinata alla schiavitù e allo scambio di prigionieri.

Il dott. Varaldo, ancora una volta è stato un'imprevedibile coordinatore e abile commentatore dei due relatori: il tutto si è concluso con un sostanzioso rinfresco, sotto gli alberi, quando relatori e pubblico hanno potuto continuare a scambiarsi commenti e informazioni.

Poi c'è stata un'ispezione alle famose porte dipinte, con un ultimo scambio di idee sul sagrato della bella chiesa.

Sulla via del ritorno, mi sono accorta che lascio Valloria, come se fosse la mia terra d'origine.

Maria Castellini